LE RIPERCUSSIONI DEL CONFLITTO IN CORSO SUL MERCATO GLOBALE DEI CEREALI

Agricoltura e alimentazione: le altre vittime della guerra in Ucraina

Lo spettro della carestia per l'Africa

Quando si conteranno con più attenzione le vittime provocate dalla guerra della Russia all'Ucraina la lista sarà lunga e le conseguenze probabilmente più gravi di quanto pensiamo oggi.

L'osservazione vale per le perdite di vite umane in Ucraina, per l'espulsione dal loro Paese di milioni di profughi, per la pressione sui bilanci pubblici dei Paesi dell'Unione Europea e per l'aumento dei costi per i consumatori europei, in particolare per quanto riguarda l'energia e l'alimentazione.

Sul versante dell'alimentazione le conseguenze si annunciano, rispetto all'Unione Europea, molto più pesanti per altri Paesi del mondo, come in Africa dove si aggraverà il dramma della fame.

In una certa misura l'UE è al riparo per ora da conseguenze insopportabili, grazie a una politica agricola comune sviluppatasi agli inizi degli anni '60 con il duplice obiettivo di contrastare la spinta verso l'urbanizzazione e di garantire l'autosufficienza alimentare dopo le prove sofferte durante la guerra e ancora negli anni seguenti.

Oggi l'autosufficienza alimentare non solo è assicurata, ma si accompagna con una produzione di eccedenti che hanno spinto l'UE a rivedere gli orientamenti della sua politica agricola e a limitare i generosi incentivi accordati nel corso degli anni.

Questa situazione configura prospettive diverse per i Paesi UE, che non eviteranno l'aumento dei costi delle produzioni agricole a causa della guerra e di mancati approvvigionamenti in particolare di cereali e fertilizzanti, mentre molto più drammatica si annuncia la ricaduta del conflitto in aree del mondo molto più povere.

Lo ha ricordato con chiarezza il Segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres, per il quale il conflitto in corso "sta colpendo i più poveri e gettando i semi dell'instabilità politica e dei disordini in tutto il mondo", tenuto conto che 45 Paesi africani importano almeno un terzo del loro grano dall'Ucraina e dalla Russia e almeno 18 di loro ne importano almeno il 50 per cento. Tra questi Egitto, Congo, Burkina Faso, Libano, Libia, Somalia, Sudan e Yemen.

A fronte di queste prospettive alcuni Paesi UE hanno fatto valere la necessità di rivedere gli obiettivi della transizione ecologica, rinviando a tempi migliori un'agricoltura "più verde", mentre dal Programma alimentare mondiale (WFP) sono arrivate parole che sarà bene meditare: "Se trascuriamo l'Africa settentrionale, l'Africa settentrionale verrà in Europa. Se trascuriamo il Medio Oriente, l'Oriente verrà da noi".

Quel giorno, se mai arrivasse, vedrebbe convergere e sommarsi nell'Unione Europea imponenti flussi migratori da est e da sud. Meglio esserne consapevoli fin da subito.

Franco Chittolina

L'agricoltura UE tra priorità e nuove misure

L'ingiustificata aggressione russa sta portando, e continuerà a farlo per lunga data, ripercussioni notevoli non solo sul fronte sociopolitico, ma anche su quello energetico e alimentare. Mentre la situazione carburanti è, a causa della quotidianità, sotto gli occhi di tutti, l'aspetto agricolo forse sta passando sottotraccia, ma non è di certo da sottovalutare. Infatti, la guerra in Ucraina sta generando gravi conseguenze per l'approvvigionamento alimentare mondiale ed europeo e opprimerà ulteriormente un settore già in difficoltà, a causa dell'aumento dei prezzi dei fattori produttivi. In poche parole, il conflitto ucraino potrebbe condurre a una crisi alimentare.

Per i sopracitati motivi, in queste settimane sono numerosi i dibattiti per decidere i provvedimenti per porre rimedio alle difficoltà del mercato agricolo; dibattiti che hanno avuto il loro apice durante il Consiglio "Agricoltura e pesca" (Agrifish), svoltosi il 21 marzo scorso. Precedentemente, in data 2 marzo a Bruxelles, si era tenuto un Consiglio straordinario dei ministri europei dell'agricoltura sulle conseguenze della guerra in Ucraina.

In particolare, i ministri nazionali, coordinati dal commissario europeo per l'Agricoltura, Janusz Wojciechowski, si erano accordati sulla necessità di dare priorità alla funzione nutritiva dell'UE (rimettendo sul tavolo, ad esempio, la strategia "Dal produttore al consumatore" per sbloccare il potenziale produttivo agricolo), a scapito di un progresso nella transizione verde.

Torniamo, però, a parlare della sessione del Consiglio Agrifish del 21 marzo, durante la quale è stato invitato anche il ministro ucraino dell'Agricoltura, Roman Leshchenko, per parlare della situazione agricola e delle esigenze prevalenti nel suo paese, successivamente discusse dai ministri nazionali. Questi ultimi, inoltre, hanno dibattuto su diversi temi: in primis, sulle misure che potrebbero essere adottate non solo per continuare a salvaguardare l'approvvigionamento alimentare a breve termine, ma anche per rafforzare la sicurezza, la sovranità e la sostenibilità alimentare dell'UE a medio e lungo periodo; in più, si è analizzato il potenziale impatto della crisi sulla sicurezza alimentare dei paesi non UE, con particolare attenzione ai Paesi già fragili; per concludere, nell'ambito delle misure prese, è stata approvata, su richiesta delle organizzazioni italiane, una deroga agli obblighi imposti dalla politica agricola comune (PAC) sui terreni a riposo per aumentare, in particolare, la produzione di cereali e semi oleosi.

Leonardo Ghibaudo